

Sanità24

Stampa

Chiudi

23 Nov 2018

Radioterapia a macchia di leopardo sul territorio. Nasce un centro Upmc ad Avellino

di PierCarlo Gentile *

Il 7 novembre 2018 un report commissionato dalla Marie Curie Legacy Campaign, su iniziativa dell'Estro (European Society for Radiotherapy and Oncology) e dell'Ecf (Estro Cancer Foundation), era così titolato: "La radioterapia è sottovalutata e necessita di grandi investimenti". Il documento ha alla base anche alcune considerazioni "allarmanti": quali il fatto che almeno un quarto dei pazienti oncologici europei, pur necessitando di un trattamento radioterapico, non lo riceve e che le nuove diagnosi per cancro sono in costante ascesa: 4.23 milioni solo in Europa per l'anno 2018. Considerando che più del 50% dei pazienti affetti da cancro necessiterà di un trattamento radioterapico, si stima che almeno 500.000 di questi non potranno averne accesso. Il dato è ancora più preoccupante alla luce di un incremento previsto della domanda per trattamenti radioterapici fino al 16% nel 2025. Secondo quanto dichiarato da Lydia Makaroff, direttrice della European Cancer Patient Coalition, la radioterapia sembra essere a margine dei programmi di politica sanitaria, mentre sarebbero necessari maggiori investimenti a livello nazionale e internazionale per garantire accesso e cure migliori e più efficaci ai pazienti oncologici. Conclusioni, queste, che seguono quelle di articolo pubblicato su Lancet Oncology del 2015 a firma di una Commissione riunitasi a Vienna cui hanno partecipato importanti Istituti oncologici, Università internazionali ed esperti di economia e finanza internazionale.

Nel 2010 per le terapie oncologiche sono stati spesi, nel mondo, 2 trilioni di dollari con una stima in ascesa, in considerazione dei 25 milioni di nuovi casi attesi nel 2030 contro i 14 milioni del 2012. La Commissione si è interrogata sulla sostenibilità di questi numeri, analizzando il rapporto costo/beneficio dei vari trattamenti oncologici oggi disponibili tra chirurgico, farmacologico e radioterapico. È emerso che i trattamenti radioterapici offrono il rapporto più vantaggioso, tra le diverse opzioni terapeutiche, sebbene la possibilità di accesso alla cura sia molto diversa tra le varie nazioni. In Europa c'è una profonda differenza tra Nord e Sud con un'importante carenza di centri radioterapici, sia in termini numerici che di aggiornamento tecnologico. La stessa sperequazione, a svantaggio sempre del Sud, si registra in Italia, nonostante le 1000 nuove diagnosi oncologiche giornaliere, favorendo così il fenomeno della "migrazione sanitaria" da Sud a Nord che, solo nel 2016, ha coinvolto 950.000 pazienti, di cui quasi il 50% per terapie oncologiche, di questi circa 72.000 dalla sola Campania.

Questi dati hanno sollecitato Upmc (University of Pittsburgh Medical Center), impegnata nella diffusione delle più moderne terapie oncologiche in molte nazioni tra cui l'Italia, a creare un nuovo centro di radioterapia ad alta tecnologia in provincia di Avellino: Upmc Villa Maria a Mirabella Eclano. Il centro dotato delle migliori tecnologie oggi disponibili è integrato nella rete dei 40 centri oncologici che fanno capo al network Upmc ed è direttamente connesso al

Centro di radioterapia avanzato Upmc San Pietro FBF di Roma in cui vengono trattati ogni anno circa 800-1000 pazienti. Il centro campano è dotato di un modernissimo acceleratore lineare: il TrueBeam STx della Varian e del sistema dedicato ai trattamenti stereotassici della Brain Lab che permettono di eseguire trattamenti radioterapici ad alta tecnologia Imrt, Igrt, Adaptive e Stereotassici. Tecnologia all'avanguardia che garantisce l'emissione di radiazioni ad alte dosi, erogate con grande precisione sulla massa tumorale, risparmiando i tessuti sani, aggiunti a sensibili vantaggi. Quali maggiore efficacia, minore tossicità, riduzione dei tempi di trattamento 'concentrati' in 1-5 sedute, possibilità/facilità di interazione della radioterapia con chirurgia e terapie farmacologiche. Nuovi software a disposizione del centro, tra cui Elements della Brain lab, consentono di trattare in un'unica soluzione, contemporaneamente, anche più lesioni in sedi complesse come l'encefalo, con tecnologia stereotassica, migliorando la compliance dei pazienti, la disponibilità di accesso alle cure sul territorio e la migrazione verso centri più lontani dall'area di residenza.

** Direttore medico, Upmc San Pietro FBF – Centro di Radioterapia ad Alta specializzazione, Roma;
Professore associato, University of Pittsburgh - Pennsylvania, Usa*

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved